

L'ingerenza delle autorità governative nelle elezioni del 1861

da «*Il popolo d'Italia*», 21 gennaio 1861

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 93.

Abbiamo letto e non ancora riprodotto una circolare del Minghetti, ministro dell'interno, a proposito delle elezioni, dubitandola non autentica. Il dubbio ora è tolto: nessuno disse parola in contrario.

La circolare non destinata a pubblicità, diretta ai governatori ed agli intendenti generali del regno, discorre delle prossime elezioni, ne attesta la importanza poiché scrive il ministro: *Nelle mani di questo parlamento italiano stanno i destini d'Italia*. Egli è convinto che *la sincerità e libertà del voto elettorale sia la massima guarentigia del sistema costituzionale che ci regge*, e a questo fine alle autorità raccomanda di astenersi da qualunque ingerenza nel proporre o designare candidati, non che da pratiche meno che oneste.

Noi non possiamo che applaudire altamente al ministro. Crediamo tuttavia che infirmi ogni cosa col seguente paragrafo: «Se il governo vuol rispettare fino allo scrupolo la libertà degli elettori e la pubblica opinione, non può tuttavia essere indifferente spettatore della lotta elettorale.

Qualora pertanto due o più candidati sieno proposti, esso non si asterrà dall'indicare quale gli sembri più idoneo a servire la causa nazionale e i principi liberali che informano la sua politica ».

È difficile ritrovare un collegio, nel quale si presenti un solo candidato. Quindi siffatto periodo proclama universale l'ingerirsi dell'autorità nelle elezioni. La parola dell'autorità è sempre grave, ed efficacemente agisce sugli uomini; ciascuno sostenendola, spera di conseguire il soddisfacimento proprio. Chi ha l'impiego, chi l'amico o il parente da collocare, chi un processo da vincere e via dicendo. Il farsi amorevole l'autorità in queste cose è sempre desideratissimo ed utile. E poi come i subordinati alti e bassi del signor ministro indicheranno i candidati più idonei? Quale sarà il loro criterio? Questo sarà dedotto dai principi *che informano la politica del*

ministero. Ma che sono le elezioni se non che il ministero chiamato davanti al tribunale dell'intera nazione? Si può essere giudice e parte, decidere in propria causa?

Le osservazioni potrebbero essere moltiplicate all'infinito, e tutte concludono dimostrando che di tal guisa l'autorità può intromettersi in qualsiasi elettorale faccenda. Questa circolare è figlia legittima del sistema napoleonico in Francia, ove le elezioni pel corpo legislativo sono opera esclusiva dei prefetti. In Italia ancora non siamo a tanto; ma per giungervi è già tracciata la via. Nelle provincie napolitane, i commissari qua e là inviati sono un frutto, una conseguenza, una larga interpretazione della circolare Minghetti. Fra i ministeriali del circolo Monteoliveto e l'opposizione, chi decide coll'assenso delle autorità, chi accenna il *candidato più idoneo a servire la causa nazionale*? I soci viaggiatori del circolo Monteoliveto, i ministeriali Bottero, Massari e compagni, che vanno promettendo tutto quello che possono e non possono mantenere. Noi diciamo: i venditori di Nizza offesero la dignità, la vita italiana, violarono i diritti della nazione, piegarono colle dottrine e col fatto l'unità della patria. Il circolo Monteoliveto, convegno de' venditori di Nizza, dice interamente il contrario; ed è naturale. Ma non è naturale, né giusto che sieno dall'autorità sostenuti.

Gli elettori badino a queste osservazioni, e sappiano mantenere la loro indipendenza, la libertà del suffragio da qualunque influsso governativo.